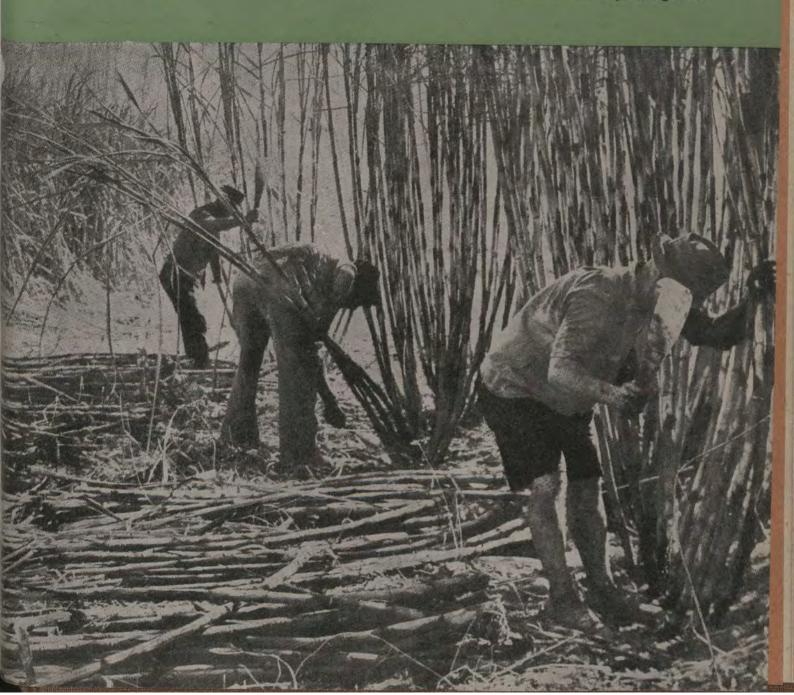
Cemigasto ITALIANO

Anno XLV Num. 12

DICEMBRE 1956

Sped. in abb. post. gr. III



BANCO AMBROSIANO

SOCIETA PER AZIONI FONDATA NEL 1896 SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.250.000.000

Riserva ordinaria

L. 525.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso — Alessandria — Bergamo — Besana — Casteggio — Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza — Pavla — Placenza — Seregno — Seveso — Varese — Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE



OLTRE

di ESPERIENZA di SVILUPPO

di ATTIVITÀ

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO 10SI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI PIACENZA Via XX Settembre 52

> Telef, negozio 55-51 abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE



Calice tipo 069

Stiamo preparando un catalogo di tutta la nostra produzione che sazà inviato in omaggio alla nostra affezionata clientela.

Per la vita del nostro periodico

Hanno inviato la quota di abbonamento:

Bisinella Angelo (Fontaniva); Bisson Giuseppe (Fontaniva); Munari Cesare (Fontaniva); Munari Giovanni (Fontaniva); Orsolan Vittorio (Fontaniva); Cerchiaro Bruno (Fontaniva); Cavanna Vittorio (Bassano); Doi Domenico (San Martino in Strada); Famiglia Rosellini (Saronno); Togni Angelo (Ponte S. Marco); Borsato Iones (Nove); Bellò Luciano (Bassano); Astegno Gregorio (Chiampo); Bortignon Costante (Salvarosa); Squizzato Sante (Salvarosa); Squizzato Agostino (Salvarosa); Burlo Eugenio (Salvarosa); Pezza Piero (Bassano); Pezza Antonio (Vigolo Marchese); Borsato Francesco (Cartigliano); Battaglia Gino (Cusinati di Rosà); Visconti Franco (Bassano); Marini Piero (Bassano); Arsie Giovanni (Bassano); Cinel Giovanni (Rossano Veneto); Bonassi Orazio (Rezzato); Gandolfi Remo (Bassano); Tamburoni Paolo (Zena di Carpaneto); Marzoli Clelia (Roveleto di Cadeo); Merighi Graziella (Cles); Guidolin Ivo (Fontaniva); Simioni Giasindo (Fontaniva); Carrara Vittorio (Nese di Alzano Lombardo); Morotti Luigi (Nembo); Provenzano Giuseppe (Belgio); Baborin Annibale (Bassano); Brugnoni Cesare (Ciriano di Carpaneto); De Nardi Elisa (Salgareda); Zurlo Guerrino (Cittadella); Simioni Lucia (Milano); Bisson Francesco (Canadà); Marlieri Angelo (Zedè di San Giorgio); Rizzi Vittorina (Cloz); Pichiele Maria Tommasini (Cles); Zenoni Tullio (Cloz); Panizza Francesca (Cloz); Prantil Bruno (Cles); Mureré Lucia (Belgio); Antonio Volpin (Belgio); Marzoli Paola (S. Protaso di Fiorenzuola); Marzoli Giacinta (Saliceto di Cadeo); Polledri Gina (Muradolo di Caorso); Gasparini Giuseppe (Tremignon); Fugolo Letizia (Padova); Visigalli Angelo (S. Martino in Strada); Foglio Pietro (S. Martino in Strada); Garzotto Giuseppe (Campiglia dei Berici); Bordignon Giuditta (Bessica di Loria); De Din Antonio (Salgareda); De Nardi Silvano (Bassano); Basso Lina (Schiavon); Bordignon Maria Fantin (Cassola); Marchetti Maria (Fonzaso); Todescato Angelo (Grantortino di Gazzo); Don Luigi Pettinari (S. Stefano Lodigiano).

St. Anthony's Church - New Haven (U.S.A.), ottobre 1956

Spett. Direzione "L'Emigrato Italiano,,

apprezzando la bella rivista che ci giunge mensilmente ci sentiamo in dovere di dare il nostro contributo per una sempre migliore riuscita della rivista stessa.

Non tarderemo a contribuire con qualche scritto e fotografia per illustrare le opere in corso in questa Parrocchia.

> con distinti ossequi Valentino Alberton p.s.s.c.

Immaculate Conception Church - Eveleth - Minnesota (U.S.A.), ottobre 1956
...leggo sempre con interesse "L'emigrato Italiano,,, È
ben fatto e la lettura degli articoli sulla vita e odissea dei nostri Emigrati riempie il cuore di
nostalgia e orgoglio. Con l'aiuto dei Missionari e specialmente dei Missionari Scalabriniani
il nostro popolo dà esempio di fede Cattolica in tante Nazioni. Mi piacciono i begli articoli,
provenienti da tante parti del mondo. Prego di accettare la mia modesta offerta di abbonamento.





RINGRAZIAMENTO

Vivamente ringraziamo i nostri lettori che hanno generosamente ricambiato il nostro omaggio di cartoline con una offerta.



NUOVA BORSA DI STUDIO

Per iniziativa del Missionario P. Antonio Dott. Secchi, p.s.s.c. il gruppo delle Giovani della Missione Cattolica Italiana di Rorschach (Svizzero) ha iniziato una borsa di studio a favore di un aspirante Missionario Scalabriniano con L. 74 000

Grazie alle brave giovani e al loro zelante Missionario!



BORSE DI STUDIO

L. 218,470

L. 106.540 "P. CARLO PORRINI, ''S. FAMIGLIA, , Clara ed Ernest Rezendes in memoria di Giuseppe e Giorgio Savio L. 63.000 L. 63,100 Somma precedente L. 126,100 Somma attuale "PIETRO COŁBACCHINI, L. 6.100 "S. GIUSEPPE,, L. 110,000 "ANGELA MOLINARI,, L. 150,000 "DON FLAVIO SETTIN... L. 30,000

"GIOVANI CATTOLICHE

DI GINEVRA..



CHI AIUTA IL MISSIONARIO
AVRÀ IL PREMIO DEL MISSIONARIO

SOMMARIO

l'emigrato ITALIANO

L'unica Rivista mensile illustrato che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.

.....

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 PIACENZA. Tel. 32-33

....

Direttore responsabile:
P. GIORGIO BAGGIO PSSC.

....

ABBONAMENTI 1956:

Ordinario L. 300
Sostenitore L. 500
Benemerito L. 1.000
C. C. P. 25-6484 - PARMA

300

Anno XLV

N. 12 - Dicembre 1956

	pag.
G. Baggio Guai a chi è solo!	201
A. L.	
Motivi della restrizione dell'emigrazione in Australia	203
F. Milini	
Circolare sui matrimoni per procura	205
L. Bianchini	
Mostra dell'artigianato italiano a Wollongong	206
G. Baggio	
I chierichetti di Fratel Nino	208
Notiziario	
L. Ceccato	
Il centro professionale di Fonte (Treviso)	211
A. Perotti	
Sul volume del Dr. G. Pesci	212
Cronista	
Il primo Scalabriniano del Paranà	214
Lettere dalle Missioni	
F. Dodi	
Rinnovamento nella Provincia Scalabrinian	ia
di S. Paolo	215
P. Piron	
Ci siamo anche noi!	217

IN COPERTINA:

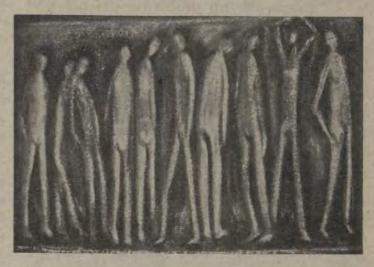
Tagliatori di canna da zucchero nel Qeensland (Australia).

Rivista dei Missionari Scalabriniani

Dicembre 1956

GUAI A CHI E' SOLO!

E' stato detto molto autorevolmente e in solenni circostanze che nella storia dell'emigrazione non si è mai dato e non si dà attualmente Paese in cui esista una legislazione e una prassi migliore che in Australia nei riguardi di coloro che essa invita ed ospita in qualità di immigranti. Questa ovviamente è un'affermazione relativa e non. implica affatto che nulla ci sia più da fare in Australia per migliorare le condizioni dei nostri emigrati. Ho cominciato a rendermene conto al primo metter piede nel porticciolo di Fremantle e nella vicina Perth: che cosa fanno in giro per le strade tanti giovani italiani in pieno giorno, durante le ore migliori per il lavoro? Non saranno per caso venuti dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Veneto a fare i disoccupati in Australia? Non ci sono uffici di collocamento che garantiscono il lavoro e lavoro ben retribuito a tutti quelli che giungono con le bianche navi della Flotta Lauro? Non posso credere che tutti quei giovani siano dei fannulloni che esigano la Holden e una bella casa solo perchè sono in



Gino Sanguinetti - I solitari, quadro che esprime plasticamente la condizione di molti giovani Italiani in Australia.

Australia!

Ma quello che mi ha colpito di più nelle grandi città del Sud dell'Australia e che mi ha fatto seriamente dubitare della riferita affermazione fu l'incontro con giovani, giovani e giovani che ad una certa ora del giorno, finito il lavoro si riversano nelle strade e vanno a gruppi con le mani in tasca e l'aria astratta di chi non ha alcuna meta e non ha fretta se non che passi il tempo. E' possibile che si sia raggiunto lo optimun in campo dell'immigrazione e che ci sia tanta gente sradicata, insoddisfatta?

NON TUTTE ROSE...

La stampa australiana ultimamente si è molto occupata del problema di tutti questi soli, di tutti questi nuovi australiani non sposati; si è interessata dei matrimoni per procura, di fidanzate che arrivano, di ragazzi che non riescono nè a far venire la fidanzata, nè a far piani per matrimoni per procura. Si sono sentite voci di protesta contro l'idea di portar già spose quando non ci sono case. Anzi qualche Consi-

glio municipale si è dichiarato contrario addirittura all'idea di veder stabilirsi famiglie di nuovi australiani data la scarsità degli alloggi. Altre voci sono state più amiche: qualcuno esprimeva il desiderio di vedere gli immigrati finalmente stabiliti decentemente, formando famiglie che sarebbero state la forza della nazione nel futuro.

E' giusto che un problema dei più seri sia posto in discussione e portato alla conoscenza del pubblico. Ci sono in Australia migliaia e migliaia di giovani senza una famiglia, senza una famiglia propria; italiani, greci ecc. ...Giovani dai venti ai trent'anni che si sacrificano, lavorano, contribuiscono alla ricchezza del paese. Ora, quale sarà la vita di questi giovani fra una decina d'anni se la loro situazione non è risolta? Fra una decina di anni essi saranno meno avventurosi, più chiusi, delusi, amareggiati, scontenti. Essi saranno il problema più grave della società. La vita per loro non avrà niente da offrire; vivranno eternamente in hostels o « guest houses » gente di nessuno, senza un conforto. Dove potranno essi trovare l'incoraggiamento, l'entusiasmo necessario nella vita? Che scopo avrà la vita per essi, quando tutti i loro sforzi non saranno stati sufficienti a permettere loro di realizzare quella che è l'aspirazione fondamentale di un uomo, di formarsi una famiglia?

La famiglia è la base della società. Dove migliaia di giovani non riescono a formarsi una famiglia la società è minata alla base. E questa è la posizione in cui si trova gran numero dei nostri emigrati in Australia.

La maggior parte ha lasciato il paese per urgenti motivi economici. Nel sacrificarsi per i genitori o familiari lontani, molti ragazzi dimenticarono se stessi, finchè un giorno essi si accorsero di essere soli, troppo soli, e di non poter formarsi una famiglia in Australia. Essi aiutano l'Italia, che hanno lasciata, con le loro rimesse; aiutano i propri familiari; aiutano l'Australia, che si fa ricca con il loro sudore. Poi chi aiu-

terà loro a districarsi da questa situazione innaturale? In questa terra dove essi ben poco godono, dopo aver impegnati anni di sacrificio, essi dovranno accorgersi di essere da capo; che nuovi sacrifici saranno necessari per risparmiare scellino per scellino il necessario per una casetta, per un viaggio in Italia dove trovare una compagna che sollevi la loro vita. A molti il coraggio verrà meno: nessuno che li aiuti, che li incoraggi con sagge previdenze, che faciliti i loro sforzi con prest'ti o agevolazioni?

Sono situazioni e prospettive che fanno impazzire. A Melbourne, a Sydney vi diranno che dei « mental cases » tra gli emigrati si ripetono con una frequenza che dovrebbe essere indicativa!

Sarebbe ingiusto affermare che questo problema non assilli anche gli stessi australiani: « Come possiamo volere che lo italiano si radichi qui, mi diceva un bravo e rosso australiano del più puro sangue britannico, se gli rendiamo quasi impossibile di avere una sua casa? Perchè si escludono gli emigrati dal sorteggio mensile di case tra i loro compagni di lavoro solo perchè non sono del Commonwealth? ».

La Commissione Cattolica Australiana per l'Immigrazione, tramite il suo direttore generale Mons. Crennan, anche recentemente a Ginevra ha fatto notare la gravità e l'urgenza del problema; ed organismi sia italiani che australiani stanno studiando una soluzione che non sia quella così precaria dei matrimoni per procura.

MATRIMONI PER PROCURA

La Chiesa, parlo naturalmente per i cristiani - cattolici e di un problema morale prima di un problema giuridico, concede il matrimonio per procura in vista di circostanze eccezionali e particolarmente gravi e suppone alcune condizioni essenziali per il buon esito del matrimonio stesso. Non vorrei nominare, se non fosse la realtà, i tragici scherzi dei matrimoni combinati a distanza per conoscenza di terzi o per fotografia: roba da romanzo d'appendice portataci in casa da nazioni in cui il matrimonio non gode più del carattere del sacramento che consacra due creature

Motivi della restrizione della immigrazione in Australia

La decisione della sospensione di atti di richiamo per emigrati dall'Italia sembra dovuta al fatto che gli atti di richiamo hanno sorpassato in numero rilevante la quota totale degli emigranti ammessi in Australia annualmente. Quindi se prima non vengono smaltiti i richiami entro quota non ne verranno accettati di nuovi, ad eccezione fatta di mogli, fidanzate, figli minorenni. Questa è la ragione data all'annuncio di detta sospensione. Altre dichiarazioni trapelate dalla stampa e pubblicate come tante gocce in modo da non far nascere sospetti, mi fanno pensare a qualche altra cosa che puzza di pregiudizi razziali e di fede in « sanque bleu ».

Di fatto si dice che le autorità si siano accorte troppo tardi che gli italiani - chiamati Europei Meridionali - stanno invadendo addirittura l'Australia in numero tale da minare la politica immigratoria del Governo, secondo la quale il 50% degli emigrati devono essere Inglesi in modo da mantenere sempre il controllo assoluto sugli altri gruppi tenuti in minoranza. Si dice che il Governo « sia preoccupato » di questo stato di cose, perchè nei primi tre mesi del presente anno su 21.666 immigranti, 7.118 furono inglesi, 10.048 italiani, 3.972 Greci, 3.689 Olandesi. Secondo queste cifre l'elemento italiano nella popolazione sta crescendo smisuratamente, per cui è imperativo un tiro di redini, anche se — la logica

è sempre la Cenerentola dei pregiudizi e dell'egoismo — gli italiani si dimostrano « ottimi emigranti, rispettosi delle leggi e seri lavoratori ». (The sun herald - 17-6-1956)

La preoccupazione del Governo per il gran numero di italiani che entrano contro il minor numero di inglesi è una preoccupazione illusoria. Di fatto nei primi tre mesi dell'anno in corso furono ammessi in Australia 15.932 inglesi. Quindi la legge del 50% d'emigrati inglesi fu rispettata; il male è che non sono rimasti tutti; oltre la metà se ne ritornarono in patria lasciando il piccolo numero di 7.118.

La conclusione è chiara: non è vero che furono ammessi più italiani, ma è vero che ali inglesi non ci vogliono stare e se non ci stanno significa che l'Australia non fa per loro. E' una storia già vecchia, conosciuta da tutti. Senza essere profeti, come stanno le cose al presente, avverrà che i non inglesi supereranno sempre gli inglesi, perchè i primi restano, i secondi se ne ritornano. E dopotutto, a che vale « preoccuparsi » dell'aumento di non inglesi in Australia che hanno provato di essere ottimi emigrati, rispettosi delle leggi e seri lavoratori, quando gli inglesi non trovano nell'Australia la terra dei loro sogni? Ci auguriamo che finisca una buona volta questa grettezza di giudizio e di preferenze e il Governo Australiano consideri il vero bene della nazione, non i pregi di una razza che è buona e cattiva come qualsiasi altra.

A. L.

per sempre in un solo amore. Ma ho dovuto scendere dalla stessa nave in Australia con spose... per fotografia! Qualche volta si celebra il matrimonio tra persone che si sono conosciute al proprio paese in Italia; ma una volta celebrato il matrimonio, dalla legazione australiana in Roma viene la notizia che alla sposa non può essere concesso il visto perchè, supponiamo, ammalata. A questo riguardo in data 15 del passato ottobre è stata inviata dalla Direzione delle Opere Cattoliche per l'Emigrazione per l'Italia, una circolare che consiglia di

procedere al matrimonio per procura solo dopo aver avuta una dichiarazione da parte delle autorità australiane sulla idoneità della ragazza all'emigrazione: siamo di fronte al nuovo impedimento canonico?

Ma anche ammesso che l'idoneità sia stata riconosciuta e si proceda al matrimonio per procura, quanto tempo ci vorrà perchè la sposa raggiunga il marito in Australia? Alcuni attendono da mesi e mesi, da uno, due anni. L'immigrazione è molto ridotta e in pratica non si concedono preferenze a spose per procura nei confronti

di altre ragazze fidanzate o libere. E quando, dopo tanto tempo, arriveranno, come arriveranno e quale sarà l'accoglienza? Tutto sommato i matrimoni per procura, ad eccezione di casi limitati, non sono tali da risolvere il problema della sistemazione degli ital'ani in Australia, anzi lo complicano con dissapori familiari, incomprensioni e rotture.

Un giovane emigrato in altre nazioni può, senza estrema difficoltà, ritornare in patria: ragazze italiane possono incontrare il loro futuro sposo nel luogo di emigrazione: basta trovarsi al sabato in qualcuna delle nostre chiese nelle missioni d'Europa per rendersene conto. Per l'Australia non si possono fare questi calcoli. Non voglio affermare che un problema s'mile non esista per gli emigrati in Venezuela, in Argentina ecc. ma non è così grave ed evidente come per l'Australia!

C'è chi ha parlato di un prestito a favore dei giovani italiani che dall'Australia intendono ritornare in patria al fine di sistemarsi, come esistono prestiti per il viaggio dei familiari che vogliono raggiungere gli emigrati.

BUONA VOLONTÀ PER MIGLIORI SOLUZIONI

Dall'Australia si chiesero ragazze italiane quali lavoratrici e future spose per salvaguardare la sanità morale degli immigrati e per promuovere una naturale e proficua assimilazione degli stessi col popolo australiano, perchè si sa che la famiglia si assimila più lentamente ma più saldamente e posit vamente. Si disse che esistevano enti attrezzati e capaci di tutelare le ragazze una volta arrivate in terra australiana. Anche per il viaggio c'era chi se ne incaricava. Ma quali sono i genitori che permettono alla loro figliola di andare in Austral'a... per trovare un X con cui sposarsi? E nel caso che la ragazza per uno di cento motivi non potesse restare in Australia e volesse ternare, chi ci penserebbe? Quanti devrebbero essere i rimpatri consolari?

Altri molti interrogativi nascono come funghi attorno al ceppo di questa delicata

questione: ciò non toglie che si possa sperare che coloro che hanno la responsabilità e i mezzi lavorino, in Australia come in Italia, con la sincerità di chi vuole arrivare a una conclusione; e che in un futuro nen lontano non risuoni più per i nostri emigrati in Australia l'ammonimento biblico « Vae soli! Guai a chi è solo! ».

G. BAGGIO p.s.s.c.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo la dolorosa notizia della morte del Confratello P. PIETRO BRACCHI, deceduto nell'aereo precipitato presso Parigi la notte del 24 novembre scorso.

II P. Bracchi ritornava alle Missioni degli Stati Uniti dopo un breve periodo di riposo in Patria; egli è caduto nel compimento del suo dovere missionarlo e speriamo che il Signore l'abbia già nella sua alorial

Invitiamo i Confratelli e gli amici a suffragare l'anima benedetta e a pregare conforto per i desolati familiari.



9 - 9 - 1923

CIRCOLARE AI REV.MI DELEGATI DIOCESANI PER L'EMIGRAZIONE

DIREZIONE DELLE OPERE D'EMIGRAZIONE PER L'ITALIA ROMA - Via della Scrofa, 70

47-334 - 634

ROMA, 14 ott. 1956

Suggerimenti per i matrimoni per procura con persone che si trovano in Australia

L'Ill.mo e Rev.mo Monsignore G. M. Crennan, Direttore della Commissione Cattolica Australiana per l'immigrazione, prega di portare a conoscenza della S. V. Rev.ma alcune avvertenze, onde evitare le gravi difficoltà in cui si vengono a trovare le giovani donne che, dopo aver contratto matrimonio per procura in Italia, non possono raggiungere i loro mariti in Australia, per il diniego del VISTO d'entrata da parte delle Autorità Consolari di quel Paese.

A tale scopo è opportuno far accompagnare ogni richiesta di matrimonio per procura da un documento della Legazione Australiana circa l'idoneità o meno della giovane per l'ammissione in Australia.

Consigliamo perciò il Rev.do Parroco o le Ven.de Curie Diocesane che prima di iniziare le pratiche di tali matrimoni, si rivolgano all'Ufficio Migrazione della Legazione Australiana — Via S. Alessio, 20 ROMA — per chiedere notizie sull'idoneità o meno della persona interessata.

In seguito a tale richiesta il Capo dell'Ufficio Migrazione convocherà la persona alla visita regolamentare, il cui risultato sarà in seguito trasmesso al Rev.do Parroco o alle Ven.de Curie Diocesane, che a loro volta comunicheranno alla Ven.da Curia Diocesana in Australia, dove abita il fidanzato, se si può o meno procedere al matrimonio e se sia il caso d'inoltrare l'atto di richiamo per l'ammissione della fidanzata in Australia.

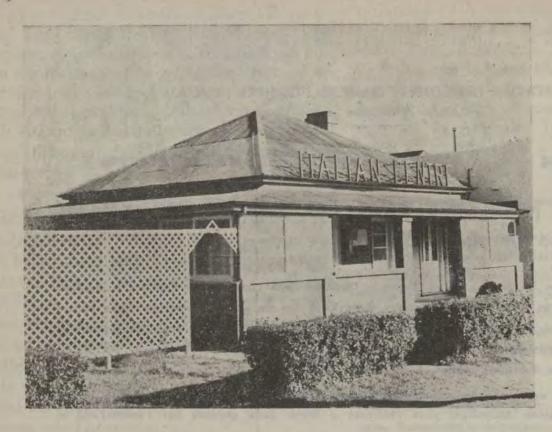
Il Capo dell'Ufficio Migrazione Australiano di Roma assicura di essere disposto a notificare sempre i risultati al Rev.do Parroco o alle Ven.de Curie Diocesane d'Italia, che ne abbiano fatta richiesta.

Nel pregare la S. V. Rev.ma di trasmettere a chi di competenza quanto sopra, porgo i miei devoti ossequi nel Signore.

elli

Buon Natale

anny allien



WOLLONGONG, N.S.W.
(Australia)

Il Centro Italiano

MOSTRA DELL'ARTIGIANATO ITALIA-NO IN WOLLONGONG, N.S.W. (AUSTRALIA)

La Mostra dell'artigianato italiano nella Costa del Sud, NSW, Australia, fu organizzata dal Centro Italiano di Wollongong, e fu aperta il 22 agosto scorso, per la durata di dieci giorni.

Il Centro italiano è un'opera scalabriniana, iniziata circa un anno fa nel centro di Wollongong, una tra le zone più industriali d'Australia. Vi si trovano diverse migliaia di italiani (4-5 mila), per la maggior parte operai delle acciaierie. Il Centro Italiano offre facilità ricreative, la presenza continua di un sacerdote a cui gli italiani si rivolgono per ogni tipo di pratiche; corsi di l'ingua, ed anche un piccolo caffè-ristorante.

Per iniziativa del Centro, si pensò di organizzare a Wollongong una mostra dell'artigianato locale: non una mostra di prodotti italiani importati, come fu organizzata da David Jones a Sydney l'anno scorso, ma una rassegna di prodotti degli italiani che si sono stabiliti attorno a Wollongong. Scopo della Mostra era principalmente quello di attirare l'attenzione degli australiani sulle capacità degli immi-

grati italiani; si voleva far riflettere sul contributo degli immigrati italiani allo sviluppo industriale della zona.

Ci si mise all'opera dopo aver ottenuto che l'Australia and New Zealand Bank si asumesse tutte le spese a titolo pubblicitario. Il Technical College della città offrì i locali.

La Mostra durò dieci giorni, aperta tutte le sere, e visitata da numerosi gruppi di connazionali e di australiani. Gli australiani dimostrarono particolare interesse.

Circa 20 furono gli « stands », e si potevano ammirare i prodotti più vari, dalle scarpe ai vestiti « continentali », dai costumi da spiaggia agli abiti da sposa, da opere di pittura e di scultura a riproduzioni meravigliose, su scala, una delle quali constava di 5000 pezzi, a progetti costruiti nella zona da una compagnia italiana (la SAE, in Australia EPT): gasometri, ponti, linee elettriche.

Molto ammirati furono i lavori di Gino Sanguineti: quadri, intaglio, studi di mobili, tutto con una freschezza di linee e profondità di osservazione non comuni. Gi-

ALTO RICONOSCIMENTO

In occasione della Mostra dell'Artigianato Italiano S. E. Mons. Romolo Carboni, Delegato Apostolico così si esprimeva nei riguardi dei nostri Missionari di Wollongong e Unanderra:

« I Padri Scalabriniani sono buoni e bravi, lavorano bene e lavorano molto; meritano riconoscimento e incoraggiamento. Preghiamo il Signore perchè diventino presto una legione e si diffondano nelle Diocesi dell'Australia e della Nuova Zelanda con vocazioni italiane, australiane, neozelandesi e di altre nazioni».

no Sanguineti, benchè già conosciuto, fu « la rivelazione » della Mostra.

La Mostra fu resa molto attraente dai numerosi manifesti inviati dall'ENIT e dall'aroma forte dell'Espresso servito agli invitati e ai visitatori. Aprì la Mostra il Ministro dell'Educazione per la zona del Sud, Mr. F. Cowburn; erano presenti all'apertura circa 300 invitati, tra cui inviati del Ministero dell'Educazione Tecnica, rappresentanze del Municipio e corrispondenti di giornali. Da Canberra ci furono rappresentanti della Legazione Italiana e da Sydney, il Console Generale.

La Mostra fu l'occasione di una « settimana italiana»: aperta da una Messa solenne nella cattedrale di Wollongong, per gli italiani, celebrata da Mons. Dadaglio della Delegazione Apostolica in Australia in rappresentanza del Delegato Apostolico S. E. Mons, R. Carboni.

A chiusura della Mostra ci fu anche un ballo nazionale, il primo del genere a Wollongong, i cui profitti andarono a favore del Centro Italiano di Wollongong. La stampa dedicò molto spazio alla Mostra, la prima del genere a Wollongong, e la migliore di qualunque tipo che sia mai stata tenuta a Wollongong! Un giornale locale dedicò un supplemento speciale di otto pagine solo alla Mostra: caso unico in Australia, come osservava il Dr. Bennuzzi, incaricato d'Affari Italiano in Australia.

Scopo della Mostra era esattamente far meglio conoscere gli italiani e le loro capacità e tradizioni artigiane. Troppi sono i pregiudizi contro i nostri emigrati: e noi speravamo di poterli superare, o di contribuire a farli superare, attraverso la Mostra. Tale scopo è stato raggiunto: non solo, ma la Mostra ha portato a conoscenza di tutto il pubblico australiano, anche di quelli che non l'hanno visitata, le attività e le benemerenze del Centro Italiano di Wollongong. Le attività del Centro Italiano sono così meglio comprese, seguite con interesse, ed il lavoro dei padri scalabriniani ammirato con più simpatia e facilitato.

P. Luciano Bianchini, PSSC



UNANDERRA, N.S.W. (Australia)

Il Rev.mo Mons. Dadaglio della Delegazione Apostolica con i Missionari e i maggiorenti della colonia italiana.

I Chierichetti di FRATEL NINO



L'ultimo tocco.

Si capisce che i canguri preferiscono i posti più caldi e meno frequentati: neppure uno che ci esibisse i suoi salti davanti all'automobile attraverso il bosco del Parco Nazionale australiano: solo il verde vario degli eucaliptus e silenzio. Ogni tanto sulle groppe delle colline sporgono dalla vegetazione i rami neri e stecchiti degli eucaliptus bruciati dall'arsura delle estati passate; ogni tanto gli argentei tralicci della linea elettrica costruita da una ditta italiana. La strada che viene da Sydney accompagna le ondulazioni del terreno in un continuo sali e scendi; conduce ora dentro al cupo verde del « bush » ora alla luce splendida della costa del Pacifico fino a « Sublime Po'nt » da dove si ha una visione d'insieme di tutta la « South Coast » nelle dolci insenature della bianca spuma dell'oceano. Il verde del piano è letteralmente seminato di casette per lo più ad un piano, che raggruppate danno l'impressione di una colonia di alveari. Sugli speroni che più si spingono dentro all'oceano fumano le grandi industrie australiane, dove lavorano anche migliaia di italiani.

In direzione delle ciminiere di Port Kembla prendiamo la via di Wollongong e dopo pochi rapidi tornanti ci troviamo nel cuore della industriosa città. E' passato mezzogiorno ed il sole ormai tiepido di fine agosto illumina il paesaggio di una luce violenta; tutto è carico di colore: i tetti, le pareti delle case, le insegne dei negozi.

Davanti a noi corre una camionetta gialla carica di chierichetti bianchi e rossi, che ci fa da battistrada fino alla Chiesa dell'Immacolata in Unanderra. I chierichetti vengono dalla Cattedrale di Wollongong dove c'è stata una Messa solenne per gli

Italiani in occasione dell'apertura della mostra dell'Artigianato italiano; li comanda il caro Fratel Giovanni Setti PSSC o semplicemente il Fratello. Egli è il reg.sta della variopinta « troupe » in sottana cremisi, cotte di tulle trasparente, colletto inamidato, fiocco di seta scarlatta, guanti bianchi, grandi occhi innocenti e ciuffo un po' ribelle. Fratel Nino non fa dell'improvvisazione quando organizza la parte coreografica del servizio liturgico. La voce del Signore gli si fece sentire quando in qualità di cantante e attore calcava i palcoscenici delle capitali balcaniche. Lasciò il teatro, la gloria effimera tributatagli dagli applausi delle platee e vestì l'abito religioso nella nostra Pia Società Scalabriniana ed emise la professione l'8 settembre 1934. Insegnava canto a noi ragazzi del ginnasio in una grande sala del Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa; disegnava ed eseguiva la sceneggiatura per il grandioso presepio artistico meccanico costruito in quegli anni a Bassano dal R. P. Luigi Bolzan. Ben presto fu destinato alle Missioni tra gli emigrati dell'America del Nord dove fu instancabile nell'insegnamento della dottrina, del canto e nell'organizzazione dei chierichetti. Organizzò in Boston Mass. una banda

musicale di ragazzi, famosa in tutto lo Stato

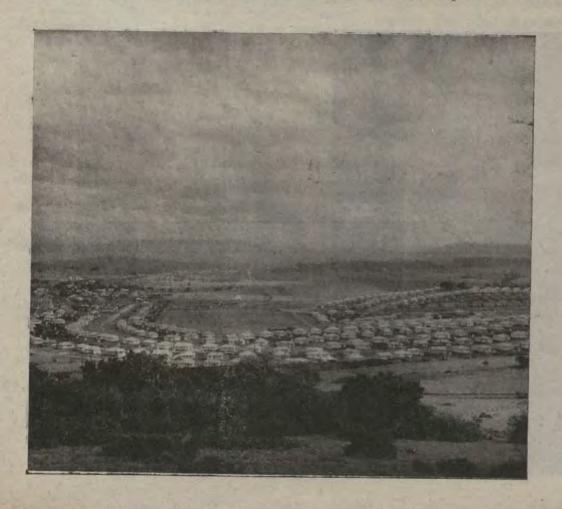
e varie volte premiata.

Il R. P. Tarcisio Prevedello nel 1950 lo volle suo prezioso collaboratore quando gli fu affidata la Missione di Unanderra in Australia. Il P. Tarcisio, brillantemente compiuto il suo compito con il dotare la parrocchia di una bellissima chiesa nuova, fu richiamato negli Stati Uniti d'America, ma il Fratello rimase; i suoi chierichetti avevano bisogno di lui! Ormai alla Messa cantata di Unanderra vengono anche da lontano e chi poteva dare come lui l'ultimo tocco all'abbigliamento dei chierichetti della Chiesa dell'Immacolata, così precisi, così devoti, da richiamare alla mente una visione di Angeli?

Quando tutto è pronto in sagrestia, il turibolo fumigante, le candele accese, gli scranni ordinati, il Fratello infila la scaletta della cantoria, siede al grosso armonium, dispone i registri e già risuona la marcia che accompagna l'entrata del Sacerdote nel

presbiterio per l'inizio della Messa.

Il Fratello intona l'introito in gregoriano e levatosi in piedi dirige il pezzo per rimettersi alla tastiera a suonare e a dirigere con gli occhi e con la testa una Missa a voci dispari del Perosi! Quando la gente



UNANDERRA N.S.W. (Australia)

Disposizione delle case di Unanderra; sulla sinistra la chiesa dell'Immacolata. ha lasciato la chiesa è ancora il Fratello che riassetta i paramenti, che raccoglie le vesti dei chierichetti e le accomoda nell'apposito armadio, che controlla i libri in vendita alle porte della chiesa, le buste delle elemosine... poi corre in canonica, perchè è lui che fa da mangiare. Nel pomeriggio rosario, benedizione e ancora chierichetti, turibolo, candele, suono e canto.

Durante la settimana, oltre al lavoro di casa, dottrina e istruzione ai ragazzi e ai chierichetti: dovreste sentire l'inglese pittoresco di Fr. Nino!... Poi la manutenzione della suppellettile e della biancheria della chiesa. P. Aldo vedendo il buon Fratello sempre al lavoro mi dice, piano altrimenti la sua modestia si offenderebbe: « Che il Signore ce lo conservi a lungo! Che cosa farei senza di lui? »

Fratel Nino è felice della stima e dell'amore dei suoi confratelli, ma veramente si commuove e gode, più di quando l'applaudivano sui teatri di Bucarest, quando i suoi chier chetti, leggeri come Angeli, servono all'altare del Signore.

G. BAGGIO p.s.s.c.

Notiziario

SECONDA RIUNIONE NAZIONALE SUI PROBLEMI DI EMI-GRAZIONE A BUENOS AIRES

I giorni 11 e 12 ottobre si tennero in Buenos Aires due giornate di studio sull'emigrazione, indette dalla Comision Catòlica Argentina de Inmigracion.

Presero parte i Direttori Nazionali delle singole Collettività e i direttori diocesani di Rosario, Bahia Blanca, Mendoza, San Juan, Santiago del Estero, ecc. Numerosi i Padri Scalabriniani, venuti da ogni parte della Repubblica, i quali in una riunione a parte sotto la guida dell'instancabile P. Vittorio Dal Bello, Sup. Provinciale, trattarono i problemi della grandissima collettività italiana affidata alle loro esigue forze.

Le due giornate si videro onorate dalla presenza di Mons. Zanin, Nunzio Apostolico, del Vice Direttore Nazionale dell'Immigrazione dell'Argentina, Dott. Julio Lòpez Manàn, e del Capo-Missione del CIME in Argentina, sig. Edgardo Storich.

I temi trattati, ai quali seguì libera discussione, furono i seguenti:

- Panorama attuale dell'immigrazione: Dott. J. Lòpez Manàn;
- I Programmi del CIME e l'opera cattolica dell'immigrazione: Sig. Edgardo Storich;
- Il processo di assimilazione dell'immigrante: Daniel Mackinlay, segret. gen. della CCAI;
- Come adattare l'assistenza spirituale alla speciale situazione degli immigranti: Mons. Dott. A Mensa,



Bologna, 3 novembre 1956
II R. P. Giulio Gragnani PSSC parroco scalabriniano della chiesa dell'Immacolata in Eveleth, Minnesota (USA) consegna alla Signorina Emiliana Tonelli una carrozzella donata da quella Comunità in occasione di una festa di beneficenza tenuta nella Sala Pio XII della stessa parrocchia con la partecipazione del cantante italo-americano Tony Bennett, La Signorina aveva rivolto la sua richiesta attraverso il settimanale TEMPO con queste parole: « Non chiedo un miracolo, ma solo un mezzo per andare intorno a godere il profumo dei fiori della valle e per recarmi in chiesa a pregare ».

Presidente della CCAI;

 Integrazione sociale degli immigranti Sig. Roberto Marcenaro Boutell, rappresentante della Commissione Cattolica Internazionale di Migrazione.

Tra gli effetti pratici delle giornate, oltre l'avere suscitato un sempre più vivo entusiasmo per l'apostolato emigratorio, ci fu anche quello di avere iniziato come preparazione e contributo dell'Argentina al prossimo Congresso Internazionale di Emigrazione, che si terrà ad Assisi l'anno prossimo, un vasto movimento di studio sui problemi di emigrazione, studio da condursi durante tutto l'anno mediante gruppi specializzati, dibattiti pubblici, articoli sulle riviste, raccolte di osservazioni di psicologi, parroci, missionari, industriali, ecc.. Tutto ciò permetterà di aver presenti i vari punti di vista e di giudicare con più realtà sulla attuale situazione argentina in materia di immigrazione. Si sottometteranno poi le conclusioni ai Vescovi diretti responsabili anche dell'apostolato specializzato verso l'emigrato, con spirito di disciplina e di obbedienza alle loro determina-

Per acclamazione furono approvate le conclusioni della Seconda Riunione Nazionale:

- Ci impegniamo a rendere più vitale ed aumentare nelle diocesi e nelle parrocchie l'assistenza spirituale e sociale agli immigranti.
- (2) Sentiamo la necessità urgente di coordinare il lavoro nelle diocesi, soprattutto appoggiando l'opera del CIME.
- (3) Ci permettiamo di chiedere alla Commissione dei Vescovi per la Immigrazione che contempli con serenità la situazione giuridica nella quale si trovano molti Missionari degli emigranti, insistendo perchè si applichi anche in Argentina quanto suggerisce o comanda la Magna Carta dell'opera dell'Immigrazione, la Cost. Ap. « Exsul Familia », tenendo presente solo il Regno di Dio ed il bene delle anime

E MILAN p.s.s.c.

CENTRO PROFESSIONALE PRO EMIGRANTI - Fonte (Trevisó)

Origini

L'Asolano è una zona depressa con una agricoltura primitiva e in condizioni infelici sia per la natura del terreno accidentato, sia per il fondo di prevalenza ghiaioso e a scarsissimo strato di humus, zona poi disgraziatamente priva di industrie capaci di assorbire una notevole mano d'opera; è impossibile quindi che oggi, con questo enorme travasamento emigratorio, questa gente si adatti a stentare qui la vita, mentre di giorno in giorno si apre loro dinanzi la visione e l'attrattiva di altre terre dove si guadagna e si prospera, specialmente lavorando nelle industrie.

In base a tali considerazioni, i Sacerdoti di Fonte hanno stabilito di tentare di mettere in mano alla gioventù una capacità di lavoro specializzato, che le dia possibilità di una occupazione ben retribuita e tale da provvedere — in patria o altrove — un decoroso sostentamento a sè e alla famiglia.

Formulato il progetto e avuto il consenso di S. E. Mons. Vescovo, si provvide immediatamente alla sua attuazione. Agli ultimi di aprile del 1955 fu indetto un convegno dei Parroci della zona — con l'intervento del Sig. Gasperini fondatore e direttore del Centro Professionale di Camposampiero e dell'Assistente A.C.L.I. provincia-

BUENOS AIRES (Argentina)

Il Rev.mo Mons. Albino Mensa (al centro) con i Padri Scalabriniani della zona.

Da sinistra a destra: P. Baù, P. Dal Bello, Mons. Mensa, P. Tondelli, P. Valente, P. Nalin, P. Beschin.



le — nel quale fu deciso solidamente da tutti i Parroci di costituirsi in consorzio e di nominare un Comitato per dare l'impulso iniziale all'impresa. Avviate le pratiche presso i competenti uffici e presso il Ministero, raccolti i primi fondi consistenti nelle offerte dei Parroci e nella beneficenza di Enti e privati - ai quali vanno i più sentiti ringraziamenti - in agosto si iniziarono le iscrizioni degli allievi e ai primi di Settembre incominciarono a funzionare le scuole di teoria e pratica per meccanici e muratori in un locale nuovo, messo a disposizione dal Parroco di Fonte. In tal modo il Centro era già avviato e operava con oltre 150 allievi, provenienti da tutto l'Asolano.

Attrezzature e finanziamenti erano a carico degli intraprendenti fondatori, sostenuti soltanto da una speranza soprannaturale

Agli ultimi di dicembre arrivava, soprattutto per interessamento di molti nostri parlamentari, certo inatteso e insperatamente rapido, il riconoscimento di Centro Professionale da parte del Ministero del Lavoro (con conseguenti assegni finanziari) che dava il suggello ufficiale all'opera intrapresa.

Progressivo sviluppo

Si provvide alla nomina di una Direzione del Centro, comprendente elementi di principi e professione apertamente cattolica — come pure sono tutti gli insegnanti — i quali ne hanno assunto la gestione e di un Comitato che ne curi l'andamento morale e disciplinare in conformità di uno statuto fondamentale.

Va ricordato che anche al Centro di Fonte non sono mancate lotte e momenti durissimi nei quali ha soccorso una larga e quasi visibile Provvidenza celeste e nei quali c'è voluto una tenacia a tutta prova. S'è cozzato decisamente e risolutamente contro ogni opposizione e contro ogni avversità. L'opera era buona, aveva i suoi carismi religiosi e civili: bisognava farla camminare ad ogni costo.

Dopo un anno di attività, il Centro si è provvisto di un nuovo padiglione di notevoli dimensioni per un'adeguata sistemazione dei laboratori. Oltre i Corsi ordinari di meccanici e muratori, ha operato un Corso di muratori polivalenti per emigranti, sta trattando con la Camera di Commercio l'avviamento di un Corso per falegnami; l'anno scolastico 1956-57 inizierà con quasi trecento allievi. C'è un programma di crescenza veramente magnifico e apportatore delle più liete previsioni.

Previsioni e speranze

Il Centro si prefigge per il suo susseguente sviluppo l'impostazione di Corsi per falegnami, elettricisti e forse per altre attività artigiane; sarebbe inoltre intenzione dei promotori, date naturalmente le possibilità economiche, provvedere anche per la parte femminile, così bisognosa di essere trattenuta in famiglia onde evitare scogli e insidie mortali alla sua integrità fisica e morale. Quindi avviare Corsi e anche laboratori per le varie attività femminili: maglieriste, camiciaie, modiste.

Il centro tiene il suo sguardo all'avvenire, esamina progetti per il collocamento dei suoi allievi e ha dinanzi a sè idee di Cooperative edili, di correnti emigratorie organizzate e indirizzate, di interessamento di grandi industrie, possibilmente a portata di riposo settimanale, in famiglia.

Ora soltanto idee: ma il Centro nutre viva fiducia che sia di esse ciò che fu della sua esistenza, la quale era prima soltanto idea vaga e ora è realtà palpitante e animata dalle più allettanti prospettive per i successivi sviluppi.

Sac. Luigi Ceccato - Parroco

Recensione

Dr. G. Pesci, Roma, ENSISS 1956 - L. 1.500

Il volume, che contiene una raccolta delle lezioni di Politica della Emigrazione tenute alla scuola ENSISS di Roma dall'Autore, ha il merito di avere presentato con originalità sistematica agli studiosi della assistenza sociale una trattazione manualistica dei problemi migratori che costituisce indiscutibilmente il primo tentativo del genere compiuto in Europa. L'Autore, Vice-capo della Missione C.I.M.E. in Italia, e già organizzatore dell'Assistenza degli emigrati Italiani di Francia è riuscito a presentare una analitica trattazione dell'ampia materia migratoria inquadrandola organicamente nei suoi aspetti più rilevanti: economico, storico, geografico, giuridico, internazionale, procedurale — pratico e politico.

Disoccupazione ed emigrazione, emigrazione

in funzione del Piano Vanoni, emigrazioni e colonizzazioni, disciplina dell'emigrazione, tutela dell'emigrante italiano, procedure di espatrio verso i principali Paesi europei e d'oltre oceano, il problema delle rimesse, accordi in materia di emigrazione, prestiti agli emigranti, emigrazione italiana in funzione dell'integrazione europea e nel quadro dell'economia internazionale, organismi internazionali dell'emigrazione sono gli aspetti particolari esposti con sufficenza e sobrietà dall'Autore.

In più punti il Pesci tocca gravi temi di polifica emigratoria italiana (la funzione degli ormini assistenziali privati, il servizio sociale dell'emigrazione, la preparazione dell'aspirante all'espatrio la sicurezza sociale dell'emigrante) e affronta anche problemi centrali del nostro recente orientamento emigratorio, quali per esempio la politica migratoria in funzione del pieno impiego e del piano decennale di sviluppo della occupazione e del reddito (Piano Vanoni).

Nella trattazione ci è parso tuttavia di rilevare alcune lacune. Incompleta ci è sembrata la presentazione del fenomeno migratorio sotto l'aspetto della demografia e della biologia sociale, tanto più che questo aspetto è stato recentemente oggetto di ampi e intelligenti studi scientifici. Accenniamo ad esempio, per limitarci alla Francia, all'opera esauriente del Sauvy (Théorie générale de la population, vol. I; Economie et Population, vol. II, Biologie sociale).

Scarsi ci sono sembrati anche gli accenni dell'Autore ai problemi sociologici e psico-sociali, particolarmente a quelli che si riferiscono all'assimilazione e integrazione degli emigrati: problemi trattati esaurientemente in recenti pubblicazioni dell' U. N. E. S. C. O. (cfr. Union Internationale pour l'étude scientifique de la population, l'Assimilation culturelle des immigrants, U.N.E.S.C.O., Paris, 1950) e in ottime monografie di studiosi qualle ad esempio quella di A. Girard e J. Stoezel, (Francais et immigrés Puf. Paris, 1953). Ci pare che l'Autore abbia riservato una parte eccessiva all'aspetto economico dell'emigrazione, a scapito dell'aspetto demografico e sociale.

Il volume inoltre avrebbe dovuto, a nostro modesto avviso, essere arricchito di note bibliografiche più abbondanti, fatte pure capitolo per capitolo, secondo la tradizione manualistica.

Particolarmente scarso ci è parso l'indice dei testi di consultazione. Per esempio i due volumi « L'Italiano nel mondo e la sua posizione giuridica » dell'avv. Giangaleazzo Bettoni, e destinati a costituire uno strumento di lavoro per quanti in Italia o fuori intendono realizzare una più compiuta assistenza del lavoratore italiano all'estero, non avrebbero dovuto mancare.

Più completa si desidererebbe pure la trattazione sotto l'aspetto statistico particolarmente nello sguardo storico. Riteniamo che sarebbe stata conforme al carattere manualistico del volume anche una limitata illustrazione grafica di alcuni aspetti economici e demografici dell'emigrazione (correlazione tra flussi migratori e cicli economici, composizione demografica e professionale degli emigrati italiani, ecc.).

Dalla breve esperienza fatta nella nostra scuola

di sociologia, nella quale lo studio del Pesci è adottato quale testo, abbiamo potuto constatare che resta ancora a desiderare al volume un questionario per discussioni dopo ogni capitolo, secondo una recente formula americana assai efficace.

Abbiamo appreso che la prima edizione del prezioso lavoro è già esaurita e che l'A. pensa ad una seconda; anzi ad una nuova presentazione della materia in forma più ampia e descrittiva. Ben venga un nuovo lavoro! Ma ci sia permesso di sperare che allo studio del Dott. Pesci non venga a mancare quello che forse è il suo pregio più originale, cioè la disposizione manualistica della materia che serve da strumento di orientamento nel complesso fenomeno dell'emigrazione e rappresenta in Italia il primo encomiabile tentativo di inquadrare sistematicamente l'emigrazione in una vera e propria disciplina di studio.

Ci auguriamo che il lavoro del Dott. Pesci, migliorato anche per i nostri modesti suggerimenti, possa avere presto una seconda edizione e la meritata diffusione specialmene negli ambienti dove si formano gli assistenti sociali.

A. Perotti PSSC

STRANIERI IN BRASILE

Secondo dati forniti dall'Istituto Brasiliano di Statistica, tra il 1950 e il 1955 sono entrati in Brasile 393.892 immigranti.

Con questo accrescimento e tenuto conto dei decessi e delle riemigrazioni, si presume che il numero degli stranieri residenti sia attualmente superiore a quello censito nel 1950, data in cui si calcolava a 1.214.184 unità.

Tra il 1920 e il 1950 il numero degli immigrati residenti subì una riduzione del 350 per mille, scendendo da 1.565.961 (anno 1920) a 1.406.568 (1940) e finalmente a 1.214.184 nel 1950. Di quest'ultimo totale, poco più del 10 per cento, ossia 128.897, avevano adottato la cittadinanza brasiliana.

Il gruppo più numeroso era costituito dai portoghesi con 27,7 per cento del totale. Gruppi numerosi costituivano anche gli italiani (20%); gli spagnoli (10,8%); e i giapponesi (10,6%), ciascuno di questi gruppi con più di 100.000 unità.

Nei gruppi intermedi — tra 40 e 100 mila componenti — figuravano i tedeschi e gli austriaci, i polacchi, i russi ed i siro-libanesi.

Gruppi meno numerosi — tra i 10 e i 20 mila — erano costituiti da rumeni, uruguaiani, argentini, paraguaiani, iugoslavi ed ungheresi.

Più dei sette decimi degli stranieri e dei naturalizzati si accentravano nelle regioni del Sud e specialmente nello Stato di S. Paulo che, da solo, comprendeva quasi i sei decimi (51,1%).

Un quarto circa risiedeva nella zona orientale, con quasi i due decimi (17,4%) nel Distretto federale.

Si rileverà pertanto che il 74,4 per cento degli immigrati presenti nel 1950 era localizzato su un'area inferiore al 3 per cento del territorio nazionale.

In cifre assolute, lo Stato di S. Paulo ospitava 693.321 stranieri e il Distretto federale 210.454.

(« Correio da Manhà », 28 ottobre 1956).

IL PRIMO MISSIONARIO SCALABRINIANO DEL PARANÀ Parrocchia di Umbarà

Umbarà c'è stato tanto concorso di popolo come la domenica 23 settembre. E' che tutta la popolazione della parrocchia ha voluto partecipare alla prima Messa solenne del suo compaesano il Padre Reinaldo Scrocaro, che dopo sedici anni di studio ritornava da Roma novello Sacerdote Scalabriniano.

Alle ore dieci accompagnato dal Rev.mo Padre Economo Generale, che si trovava in visita alla parrocchia, e dal Padre Provinciale Mario Rimondi, arrivava innanzi all'ampio piazzale della Chiesa dove l'attendevano fra archi di fiori, bandierine e festoni i genitori, i parenti e tutte le associazioni della parrocchia. Arrivato tra entusiastiche acclamazioni del popolo all'entrata della chiesa, lo salutavano una bambina che a nome di tutti i bambini della parrocchia gli offriva un mazzetto di fiori e una figlia di Maria per le Associazioni religiose; dopodichè il parroco Padre Francesco Corso con parole commosse gli porse il saluto della popolazione.

Al canto del **Tu es Sacerdos** di Perosi il novello Sacerdote entrava processionalmente in chiesa dove, assistito dallo stesso Padre Economo Generale, da Padre Domingos Carlino dal Suddiacono Acir Pelanda, passionista e compagno di infanzia di padre Reinaldo, dava inizio alla celebrazione della



Santa Messa.

Vibrante fu il discorso sul Sacerdozio tenuto al Vangelo da Padre Rimondi, che fra l'altro si congratulava con i fortunati genitori del novello Sacerdote e col popolo di Umbarà per la grazia che il Signore ha voluto fare in quel giorno alla parrocchia

Una parte commovente della cerimonia fu pure la santa Comunione che il novello Sacerdote di propria mano distribuiva ai genitori ed ai fratelli.

Dopo la Santa Messa, tutto il popolo ha voluto baciare le mani consacrate di Padre Reinaldo, mentre in coro Padre Francesco, che aveva impeccabilmente diretto l'Eucaristica di Perosi, accompagnava il baciamano con i più bei canti di occasione.

Al pranzo dove non mancarono regali e dolci del paese, parteciparono tutti i parenti e amici del Neo-Sacerdote. Alle tre pomeridiane, dopo la solenne Benedizione Eucaristica, seguì nel salone parrocchiale addobbato a festa, l'Accademia in omaggio al novello Sacerdote. C'era tanta familiarità e semplicità in quei canti regionali dei bambini, in quelle poesie e discorsi che perfino il Padre Economo Generale nelle parole di congratulazione ai parenti e al popolo si sentì trasportato da quella fede semplice e da tanto entusiasmo che desiderò di essere brasiliano pure lui...

Chiudeva la festa il Rev.mo Padre Reinaldo ringraziando commosso per tante dimostrazioni di affetto e di stima il Rev.mo Parroco, le Suore e la popolazione in genere.

Al Rev.mo Padre Reinaldo con i voti più sinceri di un felice e fecondo apostolato, il reverente omaggio del cronista. Ad multos annos!...

Cronista

UMBARA (PARANA - Brasile)

I genitori del novello Sacerdote P. Scroccaro, assistono al baciamano.